

RECENSIONI E MATERIALI DI RICERCA

a cura di *Monia Giovannetti e Massimo Pastore*

Shirin Ebadi e la lotta contro ogni fondamentalismo.

In questo numero, in uscita a ridosso dell'8 marzo, nell'Anno europeo per le pari opportunità, abbiamo ritenuto di dedicare questo breve spazio, alle parole di una grande donna, Shirin Ebadi, giurista, impegnata per il rispetto dei diritti umani in Iran e che da anni lotta contro ogni fondamentalismo, alla quale nel 2003 è stato conferito il Premio Nobel per la pace, «per il suo impegno nella difesa dei diritti umani e a favore della democrazia».

Proprio a partire dalla motivazione redatta dal Comitato del Nobel, in cui si sottolinea che «Per lei è importante che il dialogo fra culture e religioni differenti del mondo possa partire da valori condivisi. La sua arena principale è la battaglia per i diritti umani fondamentali, e nessuna società merita di essere definita civilizzata, se i diritti delle donne e dei bambini non vengono rispettati», vorremmo riportare qui un estratto¹ dal libro *Il risveglio dell'Iran: un memoriale della rivoluzione e della speranza*, di Shirin Ebadi e Azadeh Moaveni, *The Random House Publishing Group*, 2006, affinché la riflessione sul triste contesto storico di tensioni fra Islam e Occidente, avvenga a partire dalla conoscenza dei dissidenti e oppositori alla teocrazia e all'autoritarismo del mondo arabo e islamico, che in questo caso ha il volto di una donna libera.

Il cosiddetto "invito" a mettere la sciarpa in testa fu la prima avvisaglia del fatto che la rivoluzione poteva divorare le proprie sorelle, il che era quanto le donne si dicevano l'una l'altra mentre tutto era in tumultuoso movimento per il rovesciamento dello Scià.

Immaginate la scena, pochi giorni dopo la vittoria della rivoluzione. Un uomo chiamato Fathollah Bani-Sadr ebbe l'incarico provvisorio al Ministero della giustizia. Ancora colmi d'orgoglio, in gruppo, scegliemmo un chiaro e ventoso pomeriggio per andare a congratularci con lui, nel suo ufficio. Molti saluti affettuosi e fioriti complimenti furono scambiati. Poi gli occhi di Bani-Sadr si posarono su di me. Mi aspettavo che mi ringraziasse, oppure che esprimesse cosa aveva significato, per lui, il fatto che un'impegnata giudice donna come me avesse appoggiato la rivoluzione. Invece disse: «Non pensi che in nome del rispetto per il nostro amato imam Khomei-

1. Il testo estratto dal libro *Il risveglio dell'Iran: un memoriale della rivoluzione e della speranza*, di Shirin Ebadi e Azadeh Moaveni, *The Random House Publishing Group*, 2006, è stato tradotto da M. G. Di Rienzo, scaricato dal sito <http://www.leluminarie.it/?p=568>.

ni, che ha benedetto l'Iran con il suo ritorno, sarebbe meglio se tu ti copri la testa?». Ero sconvolta. Eccoci là, nel Ministero della giustizia, dopo che una grande rivolta popolare aveva rimpiazzato un'antica monarchia con una repubblica moderna, ed il nuovo incaricato per la giustizia parlava di capelli. Capelli! «Non ho mai indossato una sciarpa per la testa in vita mia», gli risposi, «E sarebbe ipocrita cominciare ora». «Allora non essere ipocrita, e indossala con convinzione!», disse lui, come se avesse appena risolto un mio problema. «Guarda, non essere volubile», replicai, «Io non dovrei essere costretta ad indossare un velo, e se in esso non credo, non intendo indossarlo». «Non capisci come si sta evolvendo la situazione?», chiese, alzando la voce. «Sì, lo capisco, ma non fingerò di essere qualcosa che non sono», dissi io, e lasciai la stanza. Non volevo sentire, ed anzi non volevo neppure pensare, al tipo di realtà, alla "situazione" che era in serbo per noi. Ero distratta da problemi più intimi e personali. Quella primavera, dopo che l'anno prima avevo abortito spontaneamente due volte, mio marito Javad ed io avevamo programmato un viaggio a New York, dove intendevamo interpellare uno specialista di problemi della fertilità. L'appuntamento era stato preso da lungo tempo, prima del massiccio rivolgimento dell'ordine sociale, ed ora viaggiare era quasi impossibile. Ogni iraniano, per decreto, era "mamnoo ol-khoroj", ovvero gli si proibiva di lasciare il suo paese. Mi appellai ad Abbas Amir-Entezam, il vice-primo ministro, con una speciale richiesta da parte dell'ufficio del giudice capo. Amir-Entezam, che poco dopo fu arrestato e che è detenuto ancora oggi, ci diede il permesso, ed in aprile volammo negli Usa. L'aeroporto Mehrabab di Teheran, di solito affollato di passeggeri diretti in Europa, sembrava una via di mezzo fra una città fantasma ed una base militare. I nostri bagagli furono minuziosamente perquisiti, temendo che in essi vi fossero oggetti d'arte o soldi illeciti del precedente governo, e infine salimmo a bordo del Boeing assieme ad altri quindici passeggeri. Mentre ci stiracchiavamo nelle file di sedili vuoti, guardai dal finestrino Teheran che scompariva sotto di noi, e mi chiesi che sorta di Iran avremmo trovato al nostro ritorno. Gli specialisti di New York mi mostrarono empatia. E, forse, in quei giorni erano più franchi rispetto a ciò che l'avanzata scienza medica poteva fare per una donna sulla trentina che voleva concepire un figlio. C'era un ginecologo iraniano, nel team della clinica di Long Island, e mi spiegò la faccenda nel classico modo persiano, con una metafora sulla fioritura: «Un melo può gettare un centinaio di boccioli, ma non tutti diventano mele. Riusciamo a spiegare perché, in presenza della stessa quantità d'acqua e dello stesso clima, alcuni dei boccioli cadono, ed altri diventano frutti? Certamente no». Mi disse che i medici semplicemente non possono risalire alle cause di alcuni aborti, e che io avrei dovuto combattere la mia depressione, e continuare a tentare. Il giorno dopo il nostro ritorno a Teheran, me ne andai diretta al lavoro.

Eravamo stati via meno di un mese, ma era già una città differente. Le vie che attraversano Teheran, lunghi boulevard intitolati ad Eisenhower, Roosevelt, la Regina Elisabetta ed il Trono del Pavone, erano stati ribattezzate con i nomi di imam sciiti, di religiosi martiri e di eroi della lotta antimperialista del terzo mondo. Durante la nostra breve assenza, la gente aveva cominciato ad "indossare" il suo sostegno alla

rivoluzione, letteralmente. Mentre il mio taxi oltrepassava lentamente gli edifici governativi nella periferia di Teheran, notai che l'usuale fila di auto ministeriali era svanita, ed al suo posto era apparsa una lunga linea di motociclette. Quando giunsi in tribunale passai da stanza a stanza, occhieggiando incredula in svariati uffici. Gli uomini non vestivano più giacche, pantaloni e cravatte, ma camicie sciolte senza collo, in maggioranza non stirate, e alcune persino sporche. Persino il mio naso percepì la differenza. L'odore di colonia che aleggiava nei corridoi, specialmente al mattino, era scomparso. Incontrando una collega in corridoio, le sussurrai il mio sconcerto per la subitanea trasformazione, mi sembrava che lo staff del ministero si fosse travestito per dare una recita sulla povertà urbana. In qualche momento, durante la mia breve assenza, apparentemente si era smesso di prestare attenzione ai fatti concreti, e ci si era invece preoccupati di mettere fuorilegge la cravatta all'interno delle proprietà governative. I mullah radicali avevano a lungo disprezzato i "tecnocrati occidentalizzati" chiamandoli "fokoli" dal termine francese "faux-col", o nodo di cravatta, ed ora la cravatta era considerata un simbolo dei mali occidentali, il profumare di colonia segnalava tendenze controrivoluzionarie, e guidare l'auto ministeriale era l'evidenza di un privilegio di classe. Nella nuova atmosfera, ognuno aspirava ad apparire povero, ed indossare abiti sporchi era divenuto un marchio di integrità politica, il segnale della simpatia per gli spossati. «Cosa sono queste sedie!». Questo fu il famoso urlo dell'ayatollah Taleghani, uno dei principali religiosi rivoluzionari, quando arrivò per riscrivere la Costituzione al palazzo del senato, e trovò una stanza piena di eleganti sedie rivestite di broccato. «Erano già qui», gli risposero i suoi collaboratori, sulla difensiva, «Non è che siamo andati a comperarle, o cose del genere». Per alcuni giorni, l'ayatollah e la sua assemblea vergarono la Costituzione sedendo a gambe incrociate sul pavimento, fino a che non ce la fecero più e si sistemarono sulle sedie corrotte. C'era veramente un'aria da teatro, in quei tempi, ma io ero distratta dalle notizie che correavano negli ambienti giudiziari, notizie così sconcertanti che ad ogni loro nuova ripetizione dovevo ingoiare l'aria in singulti, per cacciare indietro la mia disperazione. Si diceva infatti che l'Islam bandiva le donne dalla professione di giudice. Io tentai di riderci sopra. Contavo molti eminenti rivoluzionari fra i miei amici, e mi dicevo che i miei legami erano sicuri. Devo dire, per far capire cosa la mia potenziale rimozione avrebbe significato, che ero la giudice più nota del tribunale di Teheran. Gli articoli che avevo pubblicato mi avevano messa in vista, e oltre a ciò avevo le credenziali del mio sostegno, il sostegno di una giudice donna, alla rivoluzione.

«Di sicuro», continuavo a pensare, «non verranno a prendere me». Se fossero arrivati a me, avrebbe significato che tutto era perduto per tutte le donne, nel sistema giudiziario, e forse anche nel governo. Per parecchi mesi, durante i quali rimasi incinta, mantenni la mia posizione. Un giorno, il Ministro della giustizia provvisorio Bani-Sadr, quello dell'invito a mettere la sciarpa in testa, mi convocò nel suo ufficio e suggerì di trasferirmi all'ufficio investigativo del Ministero. Sarebbe stato un incarico prestigioso ma mi preoccupava il fatto che, se avessi rassegnato volontariamente le dimissioni, qualcuno potesse presumere che i ranghi dei giudici erano preclusi alle

donne. Dissi di no. Bani-Sadr mi avvisò che un “comitato di purificazione” stava per essere formato, e che io avrei potuto essere declassata al rango di assistente. «Ma io non darò le dimissioni volontariamente», gli risposi.

Segnalazioni bibliografiche

- A. Algostino *I diritti politici dello straniero*, Iovene, Napoli, 2006. Pp. 280.
- F. Baggio, L. Zanfrini, *Migration Management and Ethics. Envisioning a Different Approach*, Polimetrica Publ., Milano, 2006. Pp. 121.
- I. Bartholini, *Percorsi della devianza e della diversità*. Franco Angeli, 2007.
- P. Balbo, *Rifugiati e asilo. Il diritto reale soffocato: excursus tra direttive europee e leggi nazionali*, Halley, Macerata, 2007. Pp. 256 + CD ROM.
- R. Bauböck, *Migration and Citizenship. Legal Status, Rights and Political Participation*, IMISCOE Reports, Institute for European Integration Research, Vienna, 2006. Pp. 128.
- E. Bergamini, *Libera circolazione, diritto di soggiorno e ricongiungimento familiare*, pp. 4074-4122 in M. Sesta, a cura di, *Codice della famiglia*, Tomo II, Giuffrè, Milano, 2007.
- L. Bimbi, G. Tognoni, a cura di, *La tortura oggi nel mondo*, Fondazione Basso, Edup, Roma, 2006.
- M. Bonini Baraldi, *Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo*, pp. 43-62 in M. Sesta, a cura di, *Codice della famiglia*, Tomo I, Giuffrè, Milano, 2007.
- P. Caridi, *Arabi invisibili. Catalogo ragionato che non conosciamo. Quelli che non fanno i terroristi*. Feltrinelli, Milano, 2007.
- G. Cellamare, *La disciplina dell'immigrazione nell'Unione europea*, Giappichelli, Torino, 2006.
- C. Conti, S. Strozza (a cura di), *Gli immigrati stranieri e la capitale*. Franco Angeli, 2007.
- A. De Oto, *Precetti religiosi e mondo del lavoro. Le attività di culto tra norme generali e contrattazione*, Ediesse, Roma, 2007. Pp. 195.
- P. Ferrero, C. De Luca, *Viaggio nell'Italia dell'immigrazione*, VITA Magazine, Milano, 2007.
- A. Gnisci (a cura di), *Nuovo planetario italiano. Geografia e antologia della letteratura della migrazione in Italia e in Europa*. Città aperta, 2006.
- E. Greppi, G. Venturini, a cura di, *Codice di diritto internazionale comunitario*, Giappichelli, Torino, 2007. Pp. XIV-470.
- M. Marchegiani, *Convenzione sui diritti del fanciullo Nazioni Unite, 20 novembre 1989*, pp. 74-174 in M. Sesta, a cura di, *Codice della famiglia*, Tomo I, Giuffrè, Milano, 2007.
- D. Memmo, voce *Cittadinanza*, pp. 2555-2621 in M. Sesta, a cura di, *Codice della famiglia*, Tomo I, Giuffrè, Milano, 2007.
- M. Pastore, voce *Immigrazione*, pp. 4687-4803 in M. Sesta, a cura di, *Codice della famiglia*, Tomo II, Giuffrè, Milano, 2007.
- A. Paterno, S. Strozza, L. Terenza (a cura di), *Sospesi tra due rive*. Franco Angeli, 2007.
- E. Pattarin, (a cura di), *Fuori dalla linearità delle cose semplici. Migranti albanesi di prima e seconda generazione*. Franco Angeli, 2007.

- A. Piovena, *Divieto di indagini sulle opinioni e trattamenti discriminatori*, pp. 3477-3504 in M. Sesta, a cura di, *Codice della famiglia*, Tomo II, Giuffrè, Milano, 2007.
- R. Poulin (a cura di), *Prostituzione. Globalizzazione incarnata*. Jaca Book, 2006.
- Rossi, voce *Cittadini*, in A. Tizzano, a cura di, *Il diritto privato dell'Unione europea*, II Ed., Giappichelli, Torino, 2006.
- Rossi, Bergamini, voce *Stranieri*, in A. Tizzano, a cura di, *Il diritto privato dell'Unione europea*, Torino, 2006.
- A. Sen, *Identità e violenza*. Laterza, 2006.
- A. Simoni, a cura di, *Stato di diritto e identità rom*, L'Harmattan, Torino, 2006. Pp. 192.
- A. Spreafico, *Politiche d'inserimento degli immigrati e crisi delle banlieues. Una prospettiva comparata*. Franco angeli, 2007.
- D. Strazzari, *L'immigrazione tra Stato e Regioni*, in *Le Regioni*, 2006, 4-5.
- M. Torrealta, a cura di, *Incontro o scontro di civiltà?*, Fondazione Basso, Edup, Roma, 2006.
- G. Valtolina, M. Marazzi, a cura di, *Appartenenze multiple. L'esperienza dell'immigrazione nelle nuove generazioni*, Angeli, Milano, 2006. Pp. 240.
- O. Vorpsi, *La mano che non morde*. Einaudi, 2007.

Documenti e rapporti

- Amnesty International, *Rapporto 2006. La situazione dei diritti umani nel mondo*, EGA, Torino, 2006. Pp. 687.
- Amnesty International, *Fuori dal buio: un anno dalla parte dei minori migranti*, Aggiornamento al rapporto *Invisibili, minori migranti e richiedenti asilo detenuti all'arrivo alla frontiera marittima*, Roma, febbraio 2007. Pp. 30.
- CENSIS, ANCI, *Primo rapporto annuale sul Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati - Anno 2005*, Roma, 2006
- CIRE, *Commentaire du CIRE sur la proposition de directive relative aux normes et procédures communes applicables dans les Etats membres au retour des ressortissants de pays tiers en séjour irrégulier*, Bruxelles, aprile 2006. Pp.15. <http://www.cire.irisnet.be/>
- CIRE, *Centres fermés pour étrangers: état des lieux*, Bruxelles, ott. 2006. Pp. 90. <http://www.cire.irisnet.be/>
- EUMC, *Muslims in the European Union. Discrimination and Islamophobia*, Bruxelles, 2006. Pp. 118. <http://eumc.eu.int>
- EUMC, *Perceptions of Discrimination and Islamophobia. Voices from members of muslim communities in the European Union*, Bruxelles, 2006. Pp. 68.
- Fondazione Cariplo - ISMU, *XII Rapporto sulle migrazioni*, Milano, 2007.
- GISTI, *Les étrangers et le droit communautaire*, III ed., Paris, 2006. Pp. 80.
- Human European Consultancy, Migration Policy Group, *Comparative analyses on national measures to combat discrimination outside employment and occupation*, Bruxelles, dic. 2006. Pp. 74. Disponibile in formato .pdf anche in versione francese dal sito www.migpolgroup.com.
- Human European Consultancy, Migration Policy Group, *Comparative analysis of existing impact assessments of anti-discrimination legislation*, Bruxelles, dic. 2006. Pp. 107. Disponibile in formato .pdf anche in versione francese dal sito www.migpolgroup.com

Migration Policy Group, *Policies on integration and diversity in some OCSE participating States*, Bruxelles, gen. 2007, pp. 90. In formato pdf nel sito www.migpolgroup.com

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Osservatorio nazionale per l'infanzia, Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti di Firenze, *L'eccezionale quotidiano. Rapporto sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*. Cap. III, par. 6: *La questione emergente dei minori stranieri non accompagnati*, Roma, 2006. Pp. 843.

OECD, *International Migration Outlook 2006*, Bruxelles, 2006.

PICUM, Platform for Intenational Cooperation on Undocumented Migrants, *PICUM's Main Concerns about the Fundamental Rights of Undocumented Migrants in Europe in 2006*, Bruxelles, 2007. Pp. 16.

Riviste

European Anti-Discrimination Law Review, Issue IV, nov. 2006, pp. 92. Disponibile anche in versione inglese e tedesca, in formato pdf, dal sito www.migpolgroup.com.

Plein Droit, La revue du GISTI, *Histoires de mobilisation*, n. 71, dic. 2006.

Studi Emigrazione, *La comunicazione interculturale nella società che cambia. Elementi di riflessioni*, n. 163, settembre 2006.

Studi Emigrazione, *I campi per stranieri in Italia*, n. 164, dicembre 2006.

Siti Internet

V. De Napoli, *La natura giuridica della dichiarazione di presenza in luogo della richiesta di permesso di soggiorno di cui al nuovo testo dell'art. 5 comma 2 D. Lgs. n. 286/98*, in *Immigrazione.it*, n. 43, 1.3.07.

C. Eff, *Dans le labyrinthe des centres de rétention*, <http://vacarme.eu.org/>

I. Fusiello, *Diritti e limiti alla circolazione dei titolari del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo nell'Unione europea*, in *Immigrazione.it*, n. 43, 1.3.07.

A. Natalini, *Reati d'immigrazione e cittadini neocomunitari: nessuna abolitio criminis*, nota a Cass. Pen., Sez. I, sentenza 1815/2007, in *Altalex.it*, 5.2.2007.

C. Rinaldi, *Espulsione dello straniero ed allargamento dell'Unione europea*, in *Diritto e giustizia*, gennaio 2007.

M.A. Sparta, *Il ricongiungimento familiare alla luce del decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5*, in *Immigrazione.it*, n. 44, 15.3.2007.

M. Vrenna, *Prime considerazioni sul decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 3. Attuazione della direttiva n. 2003/109/CE relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo*, in *Immigrazione.it*, n. 41, 1.2.07

PIEMONTEIMMIGRAZIONE.IT: *Nuovi cittadini europei*. Progetto di informazione promosso dal Tavolo tecnico UE-Romania, istituito da Comune e Provincia di Torino. Schede informative prodotte in collaborazione con ASGI.

http://www.piemonteimmigrazione.it/Romania_Bulgaria_nuovi%20cittadini.htm